

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

SOCIETA' PROVINCIALE CREMONESE

DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO AI DANNI DELLA GRANDINE.

Nel mentre molti dei paesi della nostra Provincia vengono desolati dalla grandine, o ne sono minacciati, sarà forse venuto a più d'uno il pensiero d'istituire una società provinciale di mutua assicurazione, contro i danni di questo flagello: società tale, che non avendovi da guadagnare nessuno, non importa ai soci altre spese, che quelle del risarcimento ai danneggiati e dell'amministrazione.

Un proverbio agricolo dice, che la grandine non fa carestia. Ciò è vero, ma è un fatto altresì, che i pochi colpiti sono molte volte miseramente disertati. Questa sorte può toccare a tutti; e perciò tutti sono interessati a correre un piccolo rischio, anziché una totale rovina. Tutti hanno interesse ad assicurarsi mutuamente, anziché pagare un premio ad altri.

Di tali società di mutue assicurazioni abbiamo altre volte fatto cenno anche noi. In Lombardia ne esistono anche per gli animali. Nel Veneto il Governo interrogò le Camere di Commercio per sapere se ne esistessero e quali; e sappiamo che la Camera del Friuli, trovandole utilissime, intendeva di occuparsene. Sarà utile, che anche presso di noi si segua l'esempio della Lombardia. Frattanto portiamo qui, ad eccitamento, un discorso letto nel Palazzo Municipale di Cremona il 24 corr. all'atto in cui s'istituì una società simile. Nella riunione avvenuta vennero nominati i rappresentanti della Società nei sigg. Cristini Dott. Annibale, Cremonesi Giuseppe, Araldi, Erizzo Marchese Pietro, Camozzi Angelo, Benini Ing. Giovanni,

Pallavicino Clavello Marchese Alberto, Gerelli Ing. Lorenzo, Mori Paolo, Maggi Ing. Simone. Possano anche presso noi i desiderosi del bene del proprio paese prendere l'iniziativa! Ecco il discorso.

* Signori! La riunione di tanti uomini assennati e cortesi che quest'oggi, dietro autorizzazione dell'I. R. Luogotenenza Lombarda, si effettua in codesto Civico Palazzo, diretta a porre in attività, per aggregazione di tante piccole forze individuali, una potente centrica forza vittoriosa il flagello della Grandine, riesce a codesta Gerenza di soddisfazione, tanto più grande in quanto che trova favorito al suo nascere un progetto, che per essere in questa Provincia novissimo, più patentemente dimostra nei singoli cooperatori fede reciproca, animo gentile, e non volgare intelligenza. Perciò è ben vero potersi per un determinato prezzo nelle attuali vigenti assicurazioni, provvedere da qualsiasi possidente, o colono a propri interessi contro il temuto infortunio; ma la Mutua Associazione Cremonese, se come le altre intende al risarcimento del danno, differisce però da quelle in modo per la moralità dello scopo da conciliarsi insieme rispetto e meraviglia; che nobilissimo e santo e sublime è il principio sociale, per cui i cittadini di una stessa Provincia, come che stretti fra loro da tanti rapporti d'amichevole vicinanza, concorrano ora spontanei a porgerli l'un l'altro con mano fraterna, vicendevole aiuto, ove l'ira dei Cieli colpisca i loro campi d'una tanto improvvisa inclementia. Epperò questa Gerenza non si occuperà nel rispondere all'amaro scherno d'alcuni che chiamano quasi fatuità o leggerezza, tutto quanto non tende a favorire il monopolio di pochi capitalisti, che prevedendo come possa un primo esempio di Mutua Associazione, dal pubblico favore assecondato, impinguare assai meno in avvenire i loro scrigni, ne vorrebbero render vano il successo; che alla promotrice Gerenza basta a tutta sua tran-

quillità e difesa, l'intimo convincimento di operare con questo impulso ai mutui soccorsi il pubblico bene, e rimarsi paga in ottenere l'ambita vostra fiducia e approvazione. Siccome però la rispettiva utilità ed efficacia di questo concetto, sta in ragione diretta del maggiore o minor numero dei concorrenti, i quali per ogni nuova iscrizione, accreditano il capitale di rimborso ai danneggiati, o proporzionalmente diminuiscono la propria quota di esborso, così al miglior prosperamento dell'incanto istituito, non può codesta Gerenza mancare al doveroso ufficio di animare quelli, a tutto questo giorno già iscritti, onde s'adoperino con zelo presso i vicini tiepidi alle novità, o paurosi ed indifferenti, a persuader loro, come nello spirito di associazione s'informi grandiosa ogni morale o materiale potenza. Nè vi preoccupi la mente, o signori, il sospetto che i possessori di vaste tenute abbiano a rifiutare il proprio voto a tanto utile impresa, per la inconsiderata ragione che la grandine non può affatto impoverire i proprietari di estesissimi o svariati domini, che non vuolsi ammettere come attendibile un tanto brutto egoismo, nè per la civiltà loro, nè per l'amore che tutti portano al paese nativo, nè per l'attualità di questa stessa Associazione, ove il danaro non è più versato per tutelare i propri beni a sorte cieca, ma si fornisce all'evenienza soltanto di qualche malaugurato sinistro, per cui anche all'uomo il quale per copia di ricchezze poco può sentire o temere le ingiurie della grandine, si apre l'adito alla interna compiacenza sovrana di contribuire alla prosperità della propria Provincia; il perchè ci conforta l'animo di lusinghiero speranze il pensiero che di giorno in giorno nelle popolazioni s'innesta la fede, che per opera di mutue associazioni, possano spingersi a buon fine le più incredibili imprese, ed è poi a codesta Gerenza arra sicura, che anche questa nostra Provinciale Associazione riesca felice, il buon volere o signori con cui, voi, oggi

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

L'ARPA EVANGELICA

di

GABRIELE ROSSETTI

(Genova - Dario Giuseppe Rossi 1853.)

Al nome di Gabriele Rossetti si attaccano simpatie molle e giuste. Uomo che ha benemeritato delle Lettere Italiane, ha senza dubbio il diritto che, se non d'altro, si sia prodighi d'amore alla sua memoria. I molti anni che vive lontano da noi, con anima affranta da amarezze ogni giorno più acute, valgono a farcelo amare viemaggiormente, come avviene di cose care e perdute, la cui preziosità ci si manifesta in ragione della difficoltà di recuperarle. Di più il patire, per anime non corrotte da materialismi scellerati, accresce prestigio alla persona del paziente; e che il Rossetti abbia patito assai, non abbiamo bisogno di dimostrarlo. Interrogatene la vita, le vicende sue, li suoi scritti; e crediamo che basterà.

L'illustre Napolitano si trova ora a pochi passi dal sepolcro, in quella età sì grave, che riguarda il passato come un emporio d'illusioni e delusioni, e da cui, stanco, si separa, per trovar conforto nell'abbraccio del sentimento religioso. Noi lo immaginiamo oppresso da infermità fisiche e morali, invano desante un raggio della luce puris-

sima della sua Napoli, incantonato in qualche angolo remoto di quella Londra, che gli dà pane e nebbia in scambio di fatiche prostrate. Egli ripensa un'ultima volta quella giovinezza fertile di speranze e credulità, in cui la sua anima bruciava nel foco sacro delle cantiche civili. Ripensa i sogni rotti, i bei fantasmi scomparsi, i dolori più forti dopo le gioie disfatte, gli addii, gli abbandoni, quel giro vizioso di fiducia e sfiducia succedentisi le une alle altre, senza posa mai. Ripensa tutto questo, e quale spirito che non appartenga più alla terra né alle vicissitudini sociali, spezza l'antica lira — che dice profana — e si concentra nella mistica contemplazione delle cose celesti.

Ecco l'Arpa Evangelica, forse l'ultimo libro di Gabriele Rossetti, l'ultimo dono che ci spedisce dalle spiagge Britanne, a farci capire che la sua ora, la sua grande ora è suonata.

Se non che, ogni prodotto della intelligenza umana deve avere uno scopo più alto che non sia la manifestazione di convincimenti individuali. Lo scrittore, prima di appartenere a sé stesso, appartiene alla specie, appartiene alla patria; e il poeta che cantasse solamente per bramosia di cantare, sarebbe il poeta della sua camera, non quello del suo paese.

Qual è dunque lo scopo dell'Arpa Evangelica nei rapporti alla Letteratura Italiana? È lo stesso autore che lo dice nella prefazione alla propria opera: sposare la poesia alla musica, ottenere quella dolce melodia delle anime ben temperate, che scintilla un effetto spontaneo della nostra terra e del

nostro cielo; riparare alla scarsezza d'un sì prezioso prodotto letterario in Italia, svestire le sacre giaculatorie della loro rozzezza, per ingentilirle cogli ornamenti della forma, della lingua, del metro.

La poesia associata alla musica — son sue parole — è nata col culto divino, il quale, più che qualsiasi altro argomento, eleva e trasporta l'anima a grandi immagini ed a vivissimi affetti. Per questa felice unione, l'amor fraterno si spande e si fortifica mirabilmente fra quei che s'inchinano ad un comune altare; per essa il senso diletto nutre il sentimento ingentilito, i quali così armonizzati producono i più saltevoli effetti, che dalle chiese passano alle famiglie, e da queste si diffondono nelle città.

Bastano queste savie considerazioni a giustificare lo scopo dell'Arpa Evangelica. Il Rossetti asserisce che fin dal primo suo giungere nella Gran Bretagna, ammirò con compiacenza il numero stragrande de' suoi cantori devoti e delle sacre rime; e noi riteniamo bene che anche questo si debba porre nel numero dei motivi che lo indussero a tentare questa corda.

Noi infatti, più che difettare, si può dir che manchiamo d'una lirica sacro-musicale. Il ritmo di Petrarca, Filicaja e d'alcuni altri non si adatta alle esigenze del contrappunto. La monotonia del soggetto e del metro ruvido, fece cadere i tentativi del Torricelli; come la mancanza di poesia tolse efficacia a quelli d'Alfonso de' Liguori, altronde più convenienti e meno plebei delle cantiche del Torricelli. Manzoni, Berghi e pochi altri seguaci cercarono addi

concorreste a far lieta di vostra presenza questa prima adunanza, nella quale trattasi di rendere innocuo il furore delle tempeste, col soccorrere a quel qualunque sgraziato, cui bene spesso non era tolto il pane dal vizio, ma dall'ira di sfrenata fortuna. Nella certezza pertanto che questo a lungo sospirato desiderio, diventi una realtà, e che la Mutua Associazione Cremonese, sia un fatto e non una parola, la rispettabile Gerenza propone:

Sia dichiarata da questo giorno attiva la Mutua Società Cremonese a risarcimento d'ogni iscritto contro i danni della Grandine.

Sia nominata una rappresentanza di num. 9 individui fra il corpo dei signori Socj, la quale intenda a rivedere ed approvare l'operato della Gerenza, per tutto ciò che riguarda il miglior interesse della Società.

Sia provocato dalle competenti Autorità, il privilegio fiscale per l'incasso delle rispettive quote a rifusione dei danni.

Sia, fino al rilascio dell'invocato Decreto, a reciproca sicurezza ed a rendere gli incassi nè difficoltosi, nè incerti, tenuto ciascun Socio o a versare a titolo di deposito nella Cassa della Società una somma da determinarsi dalla Rappresentanza in denaro sonante od in cartello della Cassa di Risparmio, in ragione dell'assicurato prodotto, oppure a garantirne in qualsiasi altra maniera l'esazione a norma dei riparti, che verranno dopo la raccolta d'ogni singolo prodotto dalla Gerenza e dalla Rappresentanza pubblicati.

Sia determinato eccezionalmente in via di equità, se non di diritto, che nel dividendo dei compensi non si debbano escludere quei signori Socj che già primi s'inscrissero a promuovere quest'opera di fratellanza, e che ebbero a soffrire nei prossimi passati infortuni, mentre in tutto il corso dell'anno corrente si prestano essi stessi all'altrui avvenibile risarcimento, tanto più che l'attivazione della presente Società non fu differita d'alcuna settimana per colpa loro, ma unicamente per lentezza d'altrui nel determinarsi al lodevole scopo. Cede la Gerenza pertanto, nell'esprimere questa brama, si permette ricordare che nella presente circostanza, non trattasi di secondare un'opera basata sopra ingorde particolari speculazioni; ma sì bene nata, e promossa dall'unico sentimento Evangelico, di

nostri, di associare la poesia alla musica, in modo che non fossero servili l'una all'altra, ma strette in accordo di sacra fratellanza per servire ad un medesimo fine. Ma essi, prima fecero poco, in maniera da non riempire che una piccola parte del vuoto; e poi, per certa sublimità di concetti e di dizioni che si rimarca nella scuola Manzoni, scrissero pella repubblica delle lettere più che per quella del popolo. Il nostro Verdi applicò le note musicali agli inni stessi del Manzoni: ma appunto, atteso quel che di sublime che campeggia nei componimenti del sommo poeta, ne derivò lo stesso carattere anche nella musica del sommo contrappuntista. Così avemmo grande poesia associata a gran musica, ma l'una e l'altra per non esser facili e popolari non corrispondevano al fine della celebrazione dei riti e della pietà dei fedeli.

Crediamo invece che l'*Arpa Evangelica* del Signor Rossetti ottenga più facilmente e più abbondantemente quello scopo. Egli intese a soddisfare al bisogno de' molti, più che al gusto letterario dei pochi. Non cercò d'imporre col brio delle immagini, colla splendidezza delle forme, colla poesia di difficile costruzione. Al contrario, volle tentare la semplicità fino all'estreme conseguenze; qualche volta, per così dire, fino alla prosa rimata, colla quale riproducesse precetti dommatici, e diede materia a cantilene che si adattassero all'intelligenza di tutti. Egli medesimo confessa, che il suo desiderio non è di ottenere applausi, ma di muovere la pietà; di non scrivere per soli poeti, ma per tutti i fedeli; di sacrificar volentieri la vanità del letterato al dovere del Cristiano.

Pieno di questa idea, dominato dal principio religioso che informa ogni di lui concetto, zelante al pari di San Jacopo da Todi, ma più poeta del santo, egli circunda la propria anima d'un'atmo-

mutuamente, in questa Provincia, prestarsi nella disgrazia soccorso, epperò, animosa confida, che il voto, che siete, o signori per emettere, debba essere conforme ai principj che tutti professate di una vera e non illusoria umanità.

Cremona, li 21 Maggio 1853.

I Gerenti: STRINA LUIGI, Ingegnere — NOGARINA EUGENIO SECONDO, Ingegnere — MARGARA GIUSEPPE, Dottore.

CORRISPONDENZE DELL'ANNOTATORE FRIULANO

GITA A VOLO D'AQUILA
PER LA PROVINCIA DI BELLUNO

COMMERCIO (continuazione)

Viene 2.^o veicolo commerciale della Provincia la via che da Ceneda ascende la valle di Santa Croce, o valicando la ripidissima mole sfasciata dei monti Pignò e Calmada, indi scendendo al lago Pisino lo costeggia in tutta la sua lunghezza; varcato poi il Piave sul nuovo ponte di Capodiponte, lasciando Belluno ad 8 chilometri al sud-ovest, costeggia la destra sponda del medesimo fiume fino a Perarolo, ed entra per la valle del Boite nel Tirolo. Questo importante stradale presso alla Secca e a Cádola diramasi per l'Alpago; presso Capodiponte scende con due nuovi tronchi fino a Belluno, uno sulla destra, l'altro sulla sinistra sponda del Piave. Il primo de' quali anoda questa strada Italo-germanica con tutte le altre della Provincia; a breve distanza da Longarone percorrendo la sinistra sponda della valle del Maò comunica collo Zoldiano; a Tai diramasi per il Cadore settentrional-orientale, risalendo la sponda destra del Piave fino ai Treponti, nel qual punto biforcasi e con un tronco seguendo le tortuosità dell'Ansiei guida in Auronzo, alle miniere di piombo e zinco e al bosco di S. Marco; coll'altro tronco seguendo ancora ordimentoso il corso dirupato del Piave sbocca nella pittoresca conca di Santo Stefano, dalla quale, dopo aver circolato con strade e sentieri per le molte ville del Comelico Inferiore, si dirige con un braccio al Nord, e presso il Monte Croce crea qualche comunicazione colla Valle della Rienza, cioè col Tirolo Tedesco; coll'altro angusto braccio, diretto all'oriente, rimonta il Piave fino presso alle scaturigini, e per Sappada, Forni Avoltri e Rigolato crea disagiata comunicazione del Cadore colla Carnia. Esagererei dicendo che questo veicolo è ottimo, poichè, per dirne qualche cosa, manca del ponte sull'impetuoso torrente Dosedau, ha frequenti le ripide ascese, ed è soggetto

in più luoghi alle valanghe; gli si compete l'epiteto di mediocre, ma dove agglungere che si può facilmente migliorare, particolarmente nelle braccia che da esso si dipartono, per esempio rialzando le strade comunali dell'Alpago e dello Zoldiano, ed aprendo l'utilissima via per Lorenzago, Forno di sopra ecc., unico mediocre anello fra le Valli del Piave e del Tagliamento.

Per terminare questo abbozzo topografico delle principali vie della Provincia, neioso ma pur necessario per trarne poi corollari, dirò come a Belluno, piccola città di circa sei mila abitanti, situata nel cuore della Provincia, sopra una breve pianura, appiedi di molti colli, o precisamente al punto di confluenza del torrente Ardo nel Piave, si dipartano tre strade principali. Una, ed è la meno importante, valica il Piave presso il sobborgo di egual nome e costeggiandone la sinistra sponda congiunge alla città (disagevolmente perchè priva di ponti sui principali torrenti) parte del proprio comune, altro comune del Distretto, e tutto il territorio agricolo o ferace di Mel. Da questo borgo, ristretta sempre fra il Piave e lo scosceso versante de' monti che separano il Bellunese dall'Alto Trivigiano, con lungo e malagevole giro li congiunge facendo capo a Valdobbiadene. Ma porzione di questa via, ch'io dissi poco importante, potrebbe farsi gagliarda fonte di vita per la città e per gran parte della Provincia, accrescere l'attività industriale e commerciale in buona parte dell'Alta Trivigiana, infine mantenere al fiorente Conegliano, anche dopo l'attivazione della ferrovia Trivigiano-Friulana, la felice posizione commerciale che tiene ora nel Veneto. L'argomento è sì importante ch'io crederei colpa l'ommissione di un cenno. La rettilinea (dal centro di questa Provincia al centro della Veneta pianura, colla quale ha naturali e stretti rapporti commerciali ed amministrativi, partirebbe da Belluno e con una direzione dal nord al sud toccherebbe Sant'Antonio, Tortal, la Follina, Conegliano e farebbe capo a Treviso. Ma la sudiramazione di ponente dell'Alpi Carniche, che da Capodiponte a Vas separa la Vallata Bellunese dal Trivigiano, s'erge a troncatura quella linea immaginaria. Però questa gioiata presenta in qualche punto un difficile ma possibile passo ad un'ardita via, cioè le gole di Sant'Ubaldo (Canal de san Boldo) e di Pra-de-ràdegò, delle quali segnalatamente la prima è anche al di d'oggi frequentatissima dai foderatori bellunesi. I quali dopo aver guidato le zattere, e i foderi fino a Segusino, Còvolo, Falzè di Piave ecc. ritornano per questa scorciatoia nel Bellunese. Cosa inopportuna sarebbe descrivere qui i materiali ostacoli della desideratissima strada di Sant'Ubaldo, e additare i mezzi, oggi dal progresso forniti, per vincerli e temperarli, nè tampoco porre in cifra la necessaria somma, e

sfera di misticismo qualche volta portato fino all'estasi. Inneggiando a Dio, trasforma ogni piccolo atomo del grande universo in un tempio di adorazione; ama coll'entusiasmo d'un cuore non influenzato da coesioni colla terra, e Fede, Speranza e Carità sono le tre sorelle che lo scortano a piè degli altari, tra i documenti del Vangelo e le memorie del Golgota.

Egli ripartisce il suo lavoro in sette serie, ognuna delle quali è preceduta da un prologo, e che si succedono col seguente ordine:

- Serie prima . . . *Inni e Preci*
- Serie seconda . . . *Solenità della Chiesa*
- Serie terza . . . *Sacramenti e riti*
- Serie quarta . . . *Salmi*
- Serie quinta . . . *La Vita e la Morte*
- Serie sesta . . . *Il Discepolo del Vangelo*
- Serie settima . . . *Morale Cristiana.*

Tali diversi soggetti hanno evidentemente i loro punti di contatto, o costituiscono le fila dell'*Arpe* con fine magistero accordate. È sempre la stessa mano che le tocca; sempre la stessa armonia che ne esce.

Quanto alla forma della poesia, nello stretto senso della parola, dissimo già che il signor Rossetti attese alla semplice, e popolare, non curandosi qualche volta di sacrificarvi lo stesso merito letterario. Se non che, tutti sanno che dal semplice al negletto, dal popolare al volgare si sta poco a discendere. È il caso identico di chi cammina sull'orlo d'un fossato, che difficilmente evita di sdrucciolarvi qualche volta per entro. Non è quindi a far sorpresa, se qua e là nell'*Arpa Evangelica* si riscontrano delle cantilene affatto senza poesia, delle ripetizioni gonfie, diciture prosaiche, per ultimo una facilità che spesso fiute finisce collo stancare. Ma libri come quelli, vanno accettati con tutte le loro

conseguenze inseparabili le une dalle altre, colle bellezze e coi difetti: e noi raccomandiamo l'*Arpa Evangelica* in particolare ai maestri di scuole elementari, ai direttori degli asili infantili, ai parrochi di campagna, ai collegi, ai monasteri e case d'educazione femminile. La raccomandiamo ai compositori di musica, come quelli che troverebbero un vasto campo dove associare le due muse, con vantaggio del popolo cristiano. La raccomandiamo infine alle buone madri, a cui spetta l'educazione primitiva delle proprie creature. Invece di costringere i bambini a preci lunghe in lingua non intesa, — ciò che forma per essi una specie di tormento fisico e morale — insegnino loro a pregare lo stesso Dio cogli stessi sentimenti, ma vestiti delle parole del signor Rossetti. A tal uopo dovrebbero scegliere le canzoni più corte, o le più facili, o quelle che sono un volgarizzamento delle preghiere fatte dire in latino alla maggior parte dei ragazzi, non sappiamo con qual costrutto. Molto bene si presterebbero per esempio, le *Tre Virtù* e l'*Orazione Domenicale*, della prima Serie; parte dell'*Annunziazione* e la *Via Crucis*, della seconda; prima, nell'*atto e dopo la Comunione* della terza; *Confidenza in Dio e Coro di Fanciulli*, della quarta; la *Vera Felicità*, della quinta; *Ricchezza e Povertà*, della sesta; *Pregiere pel mattino e per la sera*, della settima.

Quanto ai nostri lettori, ci sembra indovinarne il desiderio promettendo riportare nel prossimo numero alcune delle poesie che fanno parte dell'*Arpa Evangelica*. Intanto preghiamo il cielo che vigili sull'età inferma e cadente dell'illustre Letterato, sicchè la nuova della di lui perdita arrivi agli Italiani più tardi che sia possibile.

specificare i mezzi di sostenerla e ripartirla. Una sola parola credo opportuna, anzi necessaria, ed è ricordare agli interessati, vale a dire a tutti gli amatori del patrio bene, a non deporre ancora l'idea dell'attuabile progetto, tanto meno poi (come si fa da taluno) sbandare dagli ostacoli o poco caldi della patria prosperità a considerarla utopia. Un'altra strada parte da Belluno, che, più o meno parallela e prossima al Piave, scendendo fino a Busche, poi divergendo all'occidente, percorre tutto l'ampio versante meridionale del bacino Bellunese-Fellrino. Questa congiunge Belluno alla consorella Feltrina, seconda città della Provincia, e forse prima per operosità agricola industriale e commerciale. E qui mi fo' lecito indirizzare la flebile voce a tutte e due per ripetere che a questa operosità, cioè all'agricoltura alla industria al commercio, insomma al civile progresso, dev'essere diretta la gara, non la guerra, di entrambe, questo il terribile sentiero, che ora progettasi di ridurre carreggiabile) la profonda e dirupata valle del Cismon creando qualche comunicazione col Canale di S. Ruvo e colla Valle di Primiero. L'altra strada principale che dipartesi da Feltrina, seguendo il corso della Senna, ritorna sulla sponda destra del Piave e per buona pezza lo costeggia più o meno dappresso; quindi per Quero, Cornuda, e Biddone guida a Treviso. Le braccia principali di questo stradale son due — l'uno dal Mulinello, per Pederoba e Possagno, si ricongiunge in Bassano alla prima via sopradescritta; il secondo da Cornuda, per Asolo e Castelfranco, guida a Cittadella. Nominando i tre punti a' quali questo stradale Feltrino-Trivigiano fa capo, cioè Treviso, Bassano e Cittadella, erodo di per sé dimostrata l'importanza che ha per il traffico di tutta la parte occidentale-meridionale della Provincia di Belluno. Per la parte media il beneficio di questa via è scemato dalla maggior lunghezza, benché questa sia stata di recente limitata dall'avvertito riattato la scorciatoia che da Rusche per Villapizera, lasciando Feltrina all'occidente, guida direttamente sulla via medesima. Qui torna in acconcio l'accennare ad un colossale progetto. Il Piave avendo per la lunghezza del corso un pendio medio di soli 88 centimetri per ogni 100 metri, meno del 9 per 1000, offrirebbe la possibilità di una via ferrata, la quale, dipartendosi presso Spretano dalla ferrovia Trivigiano-Friulana, costeggierebbe più o meno prossimamente la destra sponda del Piave ed ascenderebbe fino a Belluno, da cui poi potrebbe ben più facilmente prolungarsi onde ricongiungersi, a Capodiponte, colla grande strada di Germania. L'immensa utilità di questa ferrovia, immediata per buona parte della Provincia Vicentina, della Trivigiana e per tutta la Bellunese, mediata per alcuni paesi a questo limitrofi; le nozioni, che vie ben più difficili di questa, e la esecuzione delle quali rendea dubbiosi gli stessi tecnici traversano ora paesi montuosissimi; che il progresso nelle costruzioni stradali giunse perfino a far ascendere alle locomotive mobili il 21/2 per 100, e percorrere curve di soli 150 metri di raggio dovrebbero arrestare il sorriso che alla manifestazione di questo embrione di progetto o di desiderio, come dir si voglia, adorna il labro di alcuni ignari delle stesse prossime locomotrici innovazioni.

Mi rimane solo di accennare l'ardita strada che lega l'Agordino alla rimanente Provincia. Le due braccia principali di questo veicolo commerciale sono 1.º) quello che a 9 chilometri da Belluno e precisamente al Maè, valicato il Cordevole, biforcasi, e con un ramo scende nel bacino Bellunese a rannodarsi colla strada Bellunese-Fellrina; coll'altro ramo tocca la Certosa di Vedana, colla di Girolamo Sagale, internasi malagevole nella valle del torrente Mis, e per la montagna della Cereda guida a Primiero; 2.º) l'altro che a due chilometri circa dopo Agordo, ricalcato il Cordevole, congiunge le Comuni di Tabin, Voltago e Gasaldo, fa capo a quel sentiero che dissi per la valle del torrente Mis guidare in Primiero. Dopo Agordo lo stradale s'inoltra sempre per la valle del Cordevole, finché a Cencenighe divide in due diramazioni. L'una, dopo aver circolato per le comuni di San Tommaso, Alleghe e della Rocca entra stentatamente per Caprile e Livinallongo nella Valle di Fassa e di là mette sulla strada della Germania. L'altra diramazione, dopo aver serpeggiato per le comuni di Andrich, Forno di Canale e Falcade entra, per gli alpestri gioghi di S. Pellegrino e Moena, nel Tirolo. Quest'ultima

linea ampliata, come più volte progettasi, sarebbe la più breve e facile comunicazione della Valle del Piave colle Valli di Fassa e di Fiemme, anzi sarebbe della strada Agordino-Bellunese la principale arteria commerciale fra il Tirolo italiano orientale e la Provincia.

Rapidamente percorsi i principali veicoli commerciali passo a trarne corollari, e in primo luogo accennerò ai maggiori vantaggi dello stradale italo-germanico che da Cortina scende per Ceneda nel Veneto, rispetto al traffico; questi emanano non solo dal transito, ma dall'esser desso un facile veicolo di esportazione, immediato per i distretti di Pieve di Cadore, di Longarone e di sei Comuni di quello di Belluno, cioè per 41740 abitanti, 5120 della intera popolazione, indiretto per il Distretto di Auronzo, il più vasto in superficie ma relativamente il meno popolato contando soli 10,000 abitanti. Ricorderò inoltre agli industriali ed agli oppositori delle nostre industrie che il combustibile e le materie prime per le metalliche, stanno in gran parte nei territori che godono del beneficio dello stradale suddetto, e che tale beneficio avrà notabile incremento dalla ferrovia Trivigiano-Friulana in costruzione, saggiamente avvicinata alle Alpi. Ripeto in secondo luogo che tutta la parte occidentale-meridionale della Provincia, cioè i Distretti di Feltrina e Fonzaso con 48323 abitanti, 6120 della intera popolazione Provinciale, trovansi in buone condizioni commerciali, come di sopra esposi. Che se la parte media della Provincia, cioè il Distretto di Mel, ora in gran parte aggregato a quello di Belluno, e quattro comuni di quest'ultimo, in tutto 30850 abitanti, 4120 della popolazione totale, trovansi in condizioni meno favorevoli stradali, rimano pur sempre ad esse, rispetto alla esportazione, come lo è per quasi tutta la Provincia, il buono veicolo fluviale del Piave. Che se su questo vengono anche oggi esportati alcuni prodotti per lo più greggi, come Legname, Legna, Carbone, Mole, Gesso, con maggior facilità si potranno esportare i manufatti meglio regolando il trasporto. L'Agordino stesso che ha nel Distretto 29000 abitanti, gode in parte del beneficio che offre il Piave per l'esportazione, servendosi del confluyente Cordevole, il corso del quale si potrebbe ritentar di migliorare, ed avendo nello stradale Agordino-Bellunese molto frequenti le discese. Da questi corollari omana il fatto che la Provincia intera ha sufficienti veicoli commerciali, segnatamente di esportazione, e ciò valga a ribattere l'obiezione che la squalidezza del nostro Commercio possa essere ostacolo alla attivazione delle industrie, comprese pur quelle che non troverebbero alimento sufficiente se non nello spaccio di gran parte dei prodotti fuori della Provincia. Non nego io già essere poco fiorente il nostro Commercio, complessivamente considerato; ma tengo per fermo d'altronde che tale squalidezza, dagli oppositori accampata come ostacolo all'attivazione delle industrie, sia precisamente l'effetto del non attivarsi. E a convalidare questo argomento, poco forte da me esposto, valga l'autorità di Romagnosi e l'agricoltura, egli dice, produce la industria, questa produce il Commercio, e l'una e l'altro migliorano l'agricoltura, e tutte e due si danno naturalmente la mano. » (il fine ad un prossimo numero)

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

La letteratura delle memorie. — Ad imitazione del sig. Dupin, dicessi che Odilon-Barrot approfitterà dei suoi ozii nello scrivere le proprie memorie. Sembra che tutti gli uomini di Francia messi fuori d'azione, si occupino presentemente di spiegare le contraddizioni della loro vita. La letteratura delle memorie è venuta un'altra volta all'ordine del giorno. Forse però, che la storia non accetterà per buone tutte le giustificazioni, sebbene da queste debbano uscire molti utili insegnamenti.

— Secondo un giornale, a Parigi sarà istituita una cattedra di ARTE CRISTIANA ed una di MEDICINA OMEOPATICA.

Il parrucchiere poeta. — *Jasmin* il famoso parrucchiere poeta, che scrisse in un dialetto della Francia meridionale, nella lingua d'oc, versi degni di stare al paro dei migliori contemporanei, è l'eroe della giornata a Parigi da qualche tempo. Con tutte le dame, specialmente del sobborgo San Germain, se lo rubano a vicenda. Egli ha sessantatré anni; ed unisce nel suo fare schiettezza ad originalità. Una pensione accordatagli gli permise già da molto tempo di lasciare il suo mestiere; e si serve della poesia per raccogliere danari onde costruire chiese in quei paesi del mezzogiorno dove ne mancano. Ciò fa ch'egli sia doppiamente popolare ed amato da tutti.

Museo zoologico di animali acquatici vivi a Londra. — Nel giardino zoologico di Londra viene costruito un edificio di vetro, con molte divisioni, nelle quali albergano animali d'ac-

qua dolce e marina d'ogni specie, in guisa da offrire all'osservatore il più gradito spettacolo nello spiare le abitudini degli esseri acquatici. Gli animali finora raccolti sono tutti dei fiumi e delle coste dell'Inghilterra; ma si vorrà grado grado ampliando tale stabilimento in guisa che ve ne siano del maggior numero possibile di regioni. Così si avrà forse l'opportunità anche di studiare maggiormente la vita dei pesci, dei crostacei e degli altri animali che soggiornano nell'acqua. Ivi si potranno trovare nuove applicazioni del sistema di fecondazione artificiale dei pesci. Di più questo diventa uno spettacolo popolare dei più istruttivi e più innocenti; come lo è per lo appunto il così detto *Jardin des plantes* a Parigi, dove tutte le domeniche una gran quantità di gente va ad osservare la pianta o gli animali ivi raccolti. Ogni città un poco grande dovrebbe offrire di tali spettacoli; ed apprendere la storia naturale al Popolo cogli occhi. — L'acqua di mare, che occorre ai pesci del giardino di Londra, vi viene portata mediante la strada ferrata da Brighton.

Spedizione scientifica sulle coste del Mare Pacifico. — Una spedizione composta di parecchi navigli parti per le acque del mar Pacifico, onde farvi delle investigazioni in tutte quelle acque su quelle coste. A bordo si trovano *matematici, zoologi, fotografi, botanici o chimici*. Gli Americani vogliono conoscere bene i mari, dove s'aspettano di primeggiare, o forse di dominare esclusivamente un giorno.

Una nuova isola scoperta. — Il capitano inglese Sinclair, giunto a San Francisco di California, dice d'aver scoperto un'isola, la quale contiene depositi di guano alti a piedi. Ei si rifiuta d'indicare la posizione geografica; poiché questa isola venne scoperta altra volta da un Americano, che non seppe più rinvenirla, forse l'inglese vorrà assicurare al suo paese, l'estrazione del guano, del quale ei reca dei saggi a bordo.

Monete romane a Panama diconsi scoperte; e vuoi che appartengano al terzo ed al quarto secolo. Furono esse portate allora in America?

Lascito generoso per iscopo scientifico. — Un sig. *Decker* ha fatto un lascito all'Accademia delle scienze in Francia di 200,000 franchi, per assegnare un premio all'autore del migliore trattato di *chimica organica*, che lo vorrà presentato. Sarebbe utile che questi premi per iscopi scientifici si rendessero frequenti; poiché questa sarebbe la migliore delle protezioni alle scienze, per la gara che ecciterebbe nel ben fare.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

La strada ferrata centrale italiana. — Il governo di Modena lascia intendere nel *Messaggero modenese*, che la società per la strada ferrata centrale-italiana non ha ancora adempiuto gli obblighi assunti verso i vari governi; per cui esso ha fatto le sue riserve. Non già, che per questo intenda di ritirarsi dall'impresa, ma anzi di spingerla viepiù. Da quel foglio apparisce, che delle 40,000 azioni 25,000 soltanto furono vendute. Parrebbe, che il governo avesse intenzione di procedere da sé, ove la Società non adempia tosto tutte le condizioni convenute.

La prima strada ferrata indiana, aperta a Bombay il 16 aprile a. e. è lunga 24 miglia inglesi. Nei primi dodici giorni essa venne percorsa da 1000 persone al giorno. I lavori si continuano per procedere innanzi alacremente.

A Lisbona s'inaugurò il 7 corr. la costruzione d'una strada ferrata verso il confine spagnolo.

Strade ferrate in Francia. — Nel primo trimestre di quest'anno il totale della rendita delle strade ferrate francesi è salita a 31,094,000 fr. E questo un aumento di oltre a 13 milioni sul prodotto del trimestre corrispondente del 1851 e di oltre a 5 milioni sopra quello del 1852, benché gli introiti del Saint-Germain non sieno compresi nel conto trimestrale dell'anno corrente. Queste rendite provengono nel 1853, dall'attivazione di 3,637 chilometri; nel 1852, da quella di 3,354 chilometri; e nel 1851, da quella di 2,505 chilometri. Così, la rendita media per chilometro è stata, nel 1851, di 7,335 fr.; nel 1852, di 7,808 fr.; e nel 1853, di 7,814 fr. e

Nuove comunicazioni fra Trieste e Venezia. — La Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco per facilitare il traffico fra le due piazze marittime dell'Adriatico ha stabilito, che, dal 7 giugno prossimo in poi parta da Trieste ogni martedì sera un vapore ad elice per Venezia giungendo in quella città il mercoledì mattina; dalla quale ripartendo il venerdì mattina, giunga alla sera a Trieste. I passeggeri di sopra coperta pagano 2 f.,

e 3 per andata e ritorno entro due settimane; 5 ed 8 f. rispettivamente quelli di sotto coperta. Le merci di peso pagano 18 car. al centesimo di Vienna; quelle che occupano maggior spazio 25 car.

Navigazione a vapore fra la Francia e l'America. — Il governo francese decide di adoperare i vapori dello Stato disponibili per la navigazione fra Bordeaux e Rio Janeiro nel Brasile. Tale linea sarà completata con quella delle Antille e del Messico, toccando Cayenna, l'Avana, l'istmo di Panama e gli Stati Uniti.

Navigazione a vapore fra la Francia ed il Marocco. — S'annunzia come prossima ad attuarsi una linea di navigazione a vapore fra la Francia ed i porti dell'Impero di Marocco. Partendo da Marsiglia, i vapori toccheranno Orano, Gibilterra, Tangeri ed altri porti marocchini fino a Mogador.

Trattati di commercio e sviluppi dello spirito d'intrapresa nell'America meridionale. — La Sardegna ha concluso un trattato di commercio e di navigazione colla Repubblica di Montevideo. Colla si è formata una Società protettrice dell'emigrazione, il di cui scopo si è di promuovere e di provvederla temporariamente al suo giungere di alloggio e di sussistenza ed in seguito di lavoro. Molti sudditi sardi appartengono a quella società. Si vede in generale che gli italiani i quali frequentano, o soggiornano in America, tendono principalmente a recarsi nella meridionale. Anche nel Paraguay giunsero recentemente molti sardi, ed ora si trovano nel porto dell'Assunzione nove navi di quella bandiera. Anche colla Repubblica del Paraguay la Sardegna stipulò un trattato di commercio e navigazione. Nel Brasile si sviluppa lo spirito delle grandi intraprese, che vi viene secondato dal governo. Ecco quante in questo proposito ha la Gazz. Piemontese da Rio Janeiro in data del primo di marzo: «La società formata per la navigazione a vapore del fiume delle Amazzoni che dal governo del Brasile è sussidiata con annui franchi 180,000 o da quello del Perù con altri 100,000, ha eseguito il primo esperimento. Il piroscafo Marajo partì dal Pará e rimontò le Amazzoni fino all'imbeccatura del Rio Negro, poi ritorno al Pará. Il Marajo non incontrò ostacoli, e fu bene accolto dagli indigeni che abitano quelle sponde. Ora lo stesso piroscafo sta per ripartire e spingere la corsa fino ad ottanta leghe oltre la foce del Rio Negro.

Il governo del Brasile ha accordato anche una sovvenzione di 60,000 franchi alla casa Ferreira e Figlio, onde coi vapori che essa possiede eseguisca ogni mese dei viaggi toccando i dieci od undici porti di maggiore importanza fra Bahia o S. Caterina.

Lo spirito delle grandi intraprese di commercio si sviluppa al Brasile: contribuisce a promuoverlo la massa dei capitali che, resi inoperosi per la cessazione della tratta dei Negri, cercano impiego in altre speculazioni.

La Francia ha fatto dal suo canto un trattato di commercio e navigazione colla Repubblica dominicana.

Un telegrafo elettrico verrà costruito dal governo russo fra Pietroburgo ed i porti del Mar Nero. Anche ciò indica l'importanza che si dà all'Oriente.

L'America ed il Giappone. — Agli Stati Uniti d'America contano con tanta sicurezza, che la spedizione giapponese abbia da aprire quello Stato finora inaccessibile al commercio americano, che al primo giugno devono partire 3, o 4 clipper per Jeddò. A San Francisco si è formata una compagnia per promuovere il traffico col Giappone.

Riforme doganali. — Il bisogno di accrescere le rendite dello Stato sembra dover indurre il governo spagnolo ad una riforma della tariffa doganale d'importazione, togliendo molte proibizioni. Lo stesso pensiero viene attribuito al nuovo governo messicano. Ogni giorno adunque ci presenta qualche nuovo fatto, che sta in armonia colle tendenze generali di un ravvicinamento nelle tariffe doganali, contro il sistema delle muraglie cinesi applicato al traffico delle Nazioni.

Diminuzione dei dazii d'importazione del ferro nella Lega doganale tedesca. — Nella Lega doganale ricompresa si tratta adesso della riforma della tariffa doganale. Uno degli articoli, per i quali si abbassarono i dazii, sarà a quanto sembra il ferro; giacchè anche colla le ferriere interne colla grandiosità dei consumi attuali, che accrebbero il prezzo di questo metallo utilissimo ad ogni genere d'industria, possono sopportare molto bene la concorrenza del ferro inglese, salito di prezzo anch'esso. Da per tutto s'accordano così sulla necessità di aprirgli tutte le porte; giacchè la produzione nazionale non ha a temerne, poichè coll'accreverci del consumo nelle strade ferrate, nelle industrie delle macchine, nell'agricoltura, si assicura la continuazione dello spaccio anche per l'avvenire.

Le miniere della California continuano ad offrire agli scavalori la solita ricchezza. Altre se ne scoprirono al Rio Colorado e da San Francisco parte una spedizione di 1200 uomini per Sonora col medesimo scopo di scavare miniere.

I negri in America. — Se l'emigrazione spontanea ha condotto in America molti milioni di europei, dinanzi a cui i nativi americani andarono sempre più scomparendo, l'emigrazione forzata vi raccolse non pochi della razza africana; poichè si calcola, che i negri vi ascendano adesso a 10,370,000. Di questi se ne trovano 3,560,000 agli Stati Uniti, 2,050,000 nel Brasile, 1,470,000 nelle Colonie spagnole, 1,130,000 nelle Repubbliche dell'America meridionale, 750,000 nelle Colonie britanniche, 650,000 in Hayti, 270,000 nelle Colonie francesi, 50,000 nelle Colonie olandesi, 45,000 nelle danesi, 70,000 nel Messico, o 35,000 nel Canada. Di tutti questi, 7,500,000, cioè meno della metà, rimangono schiavi tuttavia agli Stati Uniti, nel Brasile, nelle colonie spagnole ed olandesi; 3,020,000 sono già liberi e gli altri trovano la via di emancipazione. Agli Stati Uniti, ad onta dell'opposizione dei possessori di schiavi, si procede ogni giorno più verso l'emancipazione assoluta; poichè l'opinione pubblica guadagnando gli animi, prepara una legge. Non così facilmente nelle colonie spagnole, dove l'infamia della tratta è tollerata, nè nell'impero brasiliano dove non esiste come agli Stati Uniti un partito di abolizionisti. Tuttavia è da sperarsi, che la riprovazione generale del mercato del sangue valga a lavare fra non molto la Cristianità di questa turpissima macchia; poichè le Nazioni che posseggono schiavi si considereranno dallo altre come scomunicate.

Collocazione della prima pietra dell'arsenale Pola. — Il 26 corr. venne solennemente collocata a Pola la prima pietra del nuovo arsenale, che sembra destinato a restituire nuova importanza a quella città, le di cui splendide ruine fanno testimonianza della grandezza, alla quale l'aveva levata il genio romano. Centottanta persone vi lavorano nelle prime opere di riduzione. Ricordandovi la frequenza e l'agiatezza, Pola vedrà tornare anche la salubrità dell'aria, ch'era andata mancando, come quasi sempre nelle città distrutte.

Nuove costruzioni a Vienna. — Per quanto leggiamo nei giornali tedeschi, a Vienna sono imminenti delle grandiose costruzioni. Il palazzo imperiale detto la Burg verrà ampliato e fra non molto si venderanno all'incanto nei sobborghi dei vasti tratti di terreni per fabbricarvi sopra.

L'alcool estratto dall'asfodelo ramoso. — Una compagnia si sta formando a Torino per estrarre l'alcool dalla radice dell'asfodelo ramoso, pianta che cresce spontanea in parecchio isolo del Mediterraneo e segnatamente nella Sardegna. Così la chimica insegna a ritrarre qualche vantaggio da una pianta considerata generalmente come infesta all'agricoltura. Nuovo fatto, che prova ai coltivatori, com'essi non debbano ignorare le scienze naturali.

GRONACA

DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine 31 maggio.

ANDAMENTO DELLA CAMPAGNA NEL MESE DI MAGGIO. — I Prunenti si osservarono folti e d'un verde carico nell'inverno e crebbero rigogliosi tanto nelle foglie che nello stelo; ma fino dal primo innalzarsi le foglie ingiallirono e continuano oggidì ancora ad ingiallirsi da per tutto. Così in certe terre sono ridotti a tale, da far seriamente temere, che il raccolto abbia da risultare appena un terzo del medio. Da circa dodici giorni misero la spiga; ma sono ineguali e promettono assai poco. — I pochi seminati di Segale mostrano bene; non si può dir nulla però dell'ingranitura, poichè anche in questa si scorge la sofferenza delle foglie. — I pochi Orzi sono tuttavia rigogliosi ed essenti dal giallume; ma in Provincia di questo grano i seminati sono sì pochi da non farne nessun calcolo. — L'Avena, ove fu bene seminata, è ben nota e progredisce in modo soddisfacente. Si osservano nei contorni più seminati del solito. — Le semine del Sorgoturco nell'alto e basso Friuli possono dirsi compiute, ma però a lunghi intervalli. La nascita va bene. Al basso le seminazioni non sono ancora compiute, durandovi i terreni più faticati ad asciugarsi. — L'Erbia medica, il Trifoglio e l'Avena altissima, meno pochissime eccezioni, sono una vera rarità; ma i tempi piovosi che corrono nuociono alla qualità del primo taglio. Anche i pochi Trifogli incarnati hanno dato un abbondante prodotto, che quest'anno tornò particolarmente opportuno; essendo a quest'ora quasi tutto sfalcato e sostituito dal granoturco. Se si curassero un po' più di queste semine i contadini, in principal modo nel circondario di Udine, potrebbero raccogliere a centinaia di carri di quel foraggio, senza perdere niente di granoturco. Anche i prati naturali generalmente hanno un'apparenza assai lusinghiera. — Le Semenze oleose, cioè la Ravizza ch'è raccolta ed il Colzat che si sta raccogliendo, non erano l'inverno cresciuti molto folti, ma fecero belle silique ed ingranirono bene. — La Foglia dei gelsi abbonda; tuttavia cominciano le ricerche, segno che vi sono dei bachi. I prezzi però possono dirsi tuttora bassi in proporzione degli sperati prezzi della galletta. In qualche luogo sulla foglia compariscono delle macchie. I bachi, meno qualche partita più tarda, sono alla terza età. Finora non s'ode di legni. Il commercio di questi in piazza è fatto vivo, e si pagano al doppio dell'ordinario. — Le Viti, che al principio del mese spiegavano grande vigore e mostravano grande quantità di grappoli, ora li mostrano sempre più esili, disperdendosi molto parte fruttifera, particolarmente per certe uve ed in certe circostanze. Se al momento della fioritura non sarà un continuato buon tempo, il raccolto pur troppo diverrà scarso; ad onta, che della riproduzione della malattia dell'anno scorso sia ora intempestivo il dirne nulla, nè però, nè contro. — Tutto il mese di maggio, con eccezione di appena qualche giorno, l'ebbero piovoso; la gragnuola ogni altro di va bezzicando qua e colà ed oggi stesso ne cadde in più luoghi. La temperatura è fredda.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	28 Maggio	30	31
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	—	93 5/8	93 9/16
detto dell'anno 1851 al 5	—	—	93 5/8
detto " 1852 al 5	94 5/16	93 7/8	93 11/16
detto " 1853 restit. al 4 p. 0/0	—	—	—
ditte dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	101 1/2	101 1/2
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto " del 1839 di fior. 100	141 3/8	140 3/4	140 1/2
Azioni della Banca	1420	1420	1410

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	28 Maggio	30	31
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	150 1/2	150 1/4	150 1/2
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	151	151	151
Augusta p. 100 fiorini corr. usa	108 1/4	108 1/2	108 5/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	108 3/4	—	109
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10: 41	10: 44	10: 44
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 1/4	108 1/2	108 5/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	128 1/2	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	128 1/4	128 1/2	128 3/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	28 Maggio	30	31
Zecchini imperiali fior.	5: 6	5: 7	5: 8
" in sorte fior.	—	—	—
Sovrane fior.	15: 8	—	15: 10
Doppie di Spagna	—	—	—
" di Genova	34: 20	—	34: 25
" di Roma	—	—	—
" di Savoia	—	—	—
" di Parma	—	—	—
da 20 franchi	8: 41	8: 40 1/2	8: 42
Sovrane inglesi	—	—	—

	28 Maggio	30	31
Talleri di Maria Teresa fior.	2: 17	2: 17	2: 18
" di Francesco I. fior.	2: 17	2: 17	—
Bavari fior.	2: 12	2: 11 1/4	—
Colonnati fior.	2: 21 3/4	2: 21 3/4	2: 22
Crociati fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2: 9 1/4	2: 9 1/4	2: 10
Agio dei da 20 Carantani	9 5/8 a 9 1/2	9 1/2	9 3/4 a 10
Scotto	5 3/4 a 6 1/4	6 a 6 1/4	6 a 6 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	27	28
Prestito con godimento 1. Dicembre	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	94 3/4	95
	98 7/8	99 a 98 7/8